

Le sfide di oggi

Migrazioni, accoglienza e misericordia

(Steve Bevans -SVD- 26 nov.2015)

Il titolo di questa presentazione è "Migrazione, Ospitalità, e Misericordia", ma la mia sensazione è che il modo in cui abbiamo bisogno di riflettere su questi tre temi sarebbe quello di invertire leggermente l'ordine. Invece di "Migrazione, Ospitalità, e Misericordia" vorrei proporre di riflettere prima della Divina Misericordia, e poi vedere come la misericordia di Dio influisce sul fenomeno della migrazione e sulla risposta religiosa di ospitalità.

E' a causa della misericordia di Dio, che noi che siamo uomini di fede dobbiamo aprire i nostri cuori alle donne, uomini e bambini che hanno inondato i nostri paesi come migranti e rifugiati. Dobbiamo essere persone di misericordia, perché il nostro Dio è un Dio di misericordia. Di conseguenza la mia riflessione di questa sera avrà quattro parti.

Nella prima parte rifletteremo sulla fondamentale convinzione della fede, condivisa credo da cristiani, ebrei e musulmani, che Dio è un Dio di misericordia. In secondo luogo, rifletteremo sul fatto che, come credenti in questo Dio di misericordia, noi figli di Abramo siamo chiamati ad essere un popolo di misericordia. In terzo luogo, vorrei riflettere sul fenomeno delle migrazioni, sia nelle nostre rispettive tradizioni che nel nostro mondo di oggi.

Poi, finalmente, io suggerisco che uno dei principali compiti della gente delle nostre tradizioni è quello di aprirci alle migrazioni in atto in tutto il mondo con una risposta di ospitalità creativa e anche radicale. E' in questo modo che le persone di fede possono incarnare la misericordia di Dio nel nostro mondo di oggi.. Confesso che parlo come cristiano, anche se impregnato come tutti i cristiani, nella Bibbia ebraica. La mia parte debole, come sarà molto evidente nel seguito, è la mia comprensione e la familiarità con l'Islam. Ma io penso che quello che dirò abbia una rilevanza per tutte e tre le nostre grandi tradizioni.

Un Dio di misericordia

Il nostro Dio è un Dio di misericordia.

Come sapete meglio di me, ognuna delle 114 sure del Corano, con una sola eccezione, inizia con le parole: "Nel nome di Dio, il Misericordioso, il più Misericordioso".¹ In uno dei momenti più drammatici nel libro dell'Esodo, Dio appare a Mosè sulle alture del Monte Sinai, sotto forma di una nuvola e lo chiama: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Esodo 34: 6)

Tale misericordia si era mostrata già quando Dio chiamò Mosè per liberare gli israeliti dalla schiavitù in Egitto. Dio dice a Mosè come Dio aveva udito il grido di dolore del popolo e riconosciuto le loro sofferenze (Es 3: 7). Quando Mosè chiede a Dio come lo dovrà chiamare, Dio risponde con un nome che non si può pronunciare, ma questo significa che Dio è il Dio che è sempre con Israele, sempre presente, sempre per loro (Es 3,14). E' un nome che è "contemporaneamente un impegno e una promessa."²

Le Scritture cristiane, come sottolinea Walter Kasper, "danno testimonianza allo stesso Dio."³ Le parabole di Gesù, le guarigioni, e il suo comportamento personale tutto punta oltre se stesso al Dio che egli testimonia e predica. Si tratta di un Dio che, come un pastore, lascerà le novantanove pecore per trovare quella che si è persa. E' un Dio che, come una donna che perde una moneta preziosa, cercherà disperatamente fino a che non l'abbia trovata. Un Dio che, come un padre abbandonato dal figlio, lo aspetta pazientemente e lo raccoglie incondizionatamente.

Troviamo queste parabole nel vangelo di Luca, capitolo 15, alcuni studiosi cristiani dicono, che, se dovessimo perdere tutte le scritture cristiane e salvare solo questo capitolo, l'intero messaggio del Vangelo sarebbe salvato. Si tratta di un Dio rivelato nella misericordia di Gesù per Bartimeo, il mendicante cieco (Mc 10, 46-52), nella riluttante attenzione di Gesù per una donna che non è ebrea, ma la cui figlia è gravemente

¹ Walter Kasper, *Mercy: The Essence of the Gospel and the Key to Christian Life* (New York / Mahwah, NJ: Paulist Press, 2013), location 791.

² Kasper, *Mercy*, location 1645. Alcune traduzioni di questo nome semplicemente dicono che si tratti di "Io sono colui che sono", ma, come dice Kasper e molti altri commentatori, il nome in ebraico ha un significato molto più dinamico.

³ Kasper, *Mercy*, location 884.

malata (Mt 15:21 -28), nel suo prendersi cura per la figlioletta di un capo della sinagoga (Mc 5: 22-43). Si tratta di un Dio rivelato da Gesù nella inclusione di tutti nella sua tavola di comunione (ad es Mc 2, 13-17)', nel suo accogliere e lodare i bambini(per esempio Mc 10, 13-16).

Nel suo libro sulla misericordia, a cui ho già fatto riferimento, il Cardinale Walter Kasper parla con forza di misericordia come "Attributo di Definizione di Dio".⁴ Questo è qualcosa che i primi teologi cristiani intuirono. A dispetto di quello che era già un rapporto antagonistico tra cristiani ed ebrei, Kasper sottolinea come l'ortodossia cristiana reagì fortemente contro l'eresia di Marcione, che voleva dividere la storia della salvezza in un periodo pre-cristiano dell'ebraismo governato da un Dio dell'Ira, e un periodo cristiano governato da un Dio d'amore. No, i cristiani hanno insistito, il Dio rivelato da Gesù di Nazareth è lo stesso Dio come il Dio di Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Mosè e Miriam.⁵

La tradizione cristiana non ha sempre riconosciuto l'importanza fondamentale dell'attributo della misericordia di Dio, ma la sua centralità è stata chiaramente riconosciuta dal più grande teologo del cristianesimo, Tommaso d'Aquino. Il riconoscimento di Tommaso d'Aquino è stato messo in chiara evidenza poco tempo fa da Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* quando ha osservato che, per l'Aquinate, la misericordia è la più grande di tutte le virtù. Infatti, dice, "è proprio di Dio avere pietà, attraverso questa l'onnipotenza [di Dio] si manifesta al massimo grado"⁶. Papa Giovanni Paolo II, ispirato dalla mistica Faustina Kowalska, pose particolare enfasi nel suo pontificato sulla divina misericordia, e Papa Francesco ha fatto della misericordia divina un punto per sottolineare in modo particolare il suo pontificato, e ha dichiarato il 2016 l'Anno della Misericordia.

Che cosa intendiamo quando diciamo che il nostro Dio è un Dio di misericordia. Intende un insieme di cose. Vogliamo dire che Dio è sempre pronto a perdonare. Vogliamo dire che Dio è compassionevole e comprensivo delle mancanze e delle colpe delle donne e degli uomini.

Vogliamo dire che Dio è in sintonia con la sofferenza umana e del creato -ed è sempre presente e attivo nel portare guarigione e interezza. Intendiamo, come sostiene Walter Kasper, che la misericordia di Dio è collegata inestricabilmente con la giustizia di Dio: Dio è giusto perché Dio è misericordioso e Dio è misericordioso, perché Dio è giusto.⁷ Come Dio rivelò a Mosè nel suo nome misterioso, Dio è un Dio che è sempre e ovunque per la buona creazione di Dio, giustamente espressa nel Corano come "misericordioso, il più misericordioso," giustamente espresso nella espressione di Gesù 'di Dio come Abbà, Padre. Il poeta americano Denise Levertov, nato Ebreo e diventato poi cristiano, parla della misericordia di Dio, come una traboccante, zampillante cascata: ... non lieve, non temperato, è l'amore di Dio per il mondo. Una alluvione di misericordia gettata sulla resistenza. Questo è il nostro Dio, come figli di Abramo. Questo è il Dio della misericordia.

Un popolo di misericordia

Ognuna delle nostre religioni ci chiama ad essere persone di misericordia, come Dio è un Dio di misericordia. "Ogni musulmano", scrive Walter Kasper, "abbia l'obbligo di esprimere compassione (Rahmah) per prigionieri, le vedove e gli orfani e per fare l'elemosina (zakat)."⁸

Levitico 19: 2 chiama Israele ad essere santi come Dio è santo, e Gesù fa eco a questa esortazione quando egli chiama i suoi discepoli a "essere misericordiosi come il Padre vostro celeste è misericordioso" (Lc 6,36). Uno dei più potenti passaggi delle Scritture ebraiche è del profeta Michea, Capitolo 6: "che cosa richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio"

Così come Gesù ha rivelato la misericordia di Dio nella sua parole, azioni e comportamenti, così i suoi discepoli sono chiamati a fare lo stesso. Dove questo insegnamento di Gesù si vede forse più chiaramente nella potente parabola che dice nel Vangelo di Matteo, capitolo 25. E' una parabola sul giudizio finale, quando tutto il mondo è riunito prima del ritorno del "Figlio dell'Uomo . "

⁴ Kasper, *Mercy*, location 1617.

⁵ Kasper, *Mercy*, location 1623 and ff.

⁶ Pope Francis, *Apostolic Exhortation Evangelii Gaudium*,

http://w2.vatican.va/content/francesco/en/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html, 37.

⁷ Kasper, *Mercy*, location 408.

⁸ Kasper, *Mercy*, location 791.

Coloro che hanno fatto opere di misericordia verso gli altri nella loro vita – dando da mangiare agli affamati, dando l'acqua agli assetati, accogliendo lo straniero, dando vestiti a coloro che non l'avessero, visitando i carcerati, visitando i malati - sono quelli che entreranno nella vita eterna. Al contrario, coloro che non saranno stati misericordiosi saranno condannati al supplizio eterno. Questa parabola costituisce la base per quello che si è sviluppato nella tradizione cristiana, di nuovo non estraneo al giudaismo e certamente in armonia con l'islam, come le "Opere di Misericordia Corporali", che sono di nutrire gli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, dare riparo ai senzatetto, visitare i prigionieri malati, riscattare i prigionieri, e seppellire i morti.⁹

Queste opere di misericordia si preoccupano che, come sottolinea Kasper, "la misericordia si occupi di più della giustizia; è una questione di attenzione e sensibilità alle esigenze concrete che incontriamo. Si tratta di superare l'attenzione su noi stessi che ci rende sordi e ciechi ai bisogni fisici e spirituali degli altri"¹⁰. Oltre alle opere di misericordia corporali, la tradizione cristiana ha elencato sette corrispondenti, "opere di misericordia spirituali": Consigliare i dubbiosi, insegnare a chi non sa, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, e pregare Dio per i vivi e per i morti.¹¹ Kasper dice che queste due liste non sono né "ingenue né arbitrarie."¹²

Piuttosto, esse corrispondono a quattro tipi di povertà cui le donne e gli uomini cristiani devono rispondere con opere di misericordia: fisica o economica, culturale, sociale o relazionale e spirituale. Come ho già detto, queste "opere di misericordia", sono parte della tradizione cristiana, ma appartengono al tesoro di altre vie religiose. Come lo statista nord-americano Sargent Shriver una volta scrisse: "i santi e i saggi delle grandi religioni hanno sempre convenuto che una pace che supera la comprensione può essere raggiunta solo attraverso la compassione. Questa è l'idea che deve illuminare, dal centro, tutti i nostri sforzi per portare una vita migliore per il nostro mondo, all'interno del nostro Paese, e nei più remoti angoli del pianeta."¹³ Noi figli di Abramo, insieme a tutti gli altri donne e uomini di buona volontà, siamo chiamati ad essere Popolo di misericordia.

Vivere in un'epoca di migrazioni

Come tutti noi siamo ben consapevoli, viviamo in un'epoca di migrazioni, con i movimenti dei popoli, come ha detto Papa Francesco, con numeri che la storia non ha mai conosciuto.¹⁴ Qui in Italia i rifugiati sono venuti dall'Albania e dall'Etiopia in passato, ma ultimamente da altre parti dell'Africa attraverso il Mar Mediterraneo, e molti sono tragicamente annegati nel loro disperato tentativo di trovare la sicurezza per le loro famiglie o un futuro più sicuro

Altre parti dell'Unione europea hanno visto ondate di profughi soprattutto dalla Siria e da quella orribile e straziante guerra civile di quel paese. L'Australia ha creato campi profughi sulle isole esterne per ospitare e a volte rifiutare l'ingresso a-Bangladesh, africani, e migranti e rifugiati siriani. Il mio paese, gli Stati Uniti, è ancora alle prese con la presenza di un gran numero di migranti-molti milioni, clandestini dal Messico, e abbiamo preso anche molti vietnamiti e filippini. Molti paesi in Europa, Asia, e Medio Oriente hanno visto un gran numero di lavoratori domestici indonesiani e filippini che si affidano a tale migrazione economica per sostenere e nutrire le loro famiglie a casa. Alcuni di questi lavoratori immigrati finiscono in schiavitù virtuale o reale nel settore abbigliamento o nel commercio del sesso, così come molti bambini sono ridotti in schiavitù.

Lo studioso italiano Gioacchino Campese sottolinea inoltre che le migrazioni non soltanto si verificano dai paesi più poveri del Sud verso i paesi più ricchi del nord. Molti africani rimangono sfollati in altre parti dell'Africa, e molti asiatici rimangono in Asia.¹⁵ Molti cittadini dello Zimbabwe sono emigrati in Sud Africa, e molti afgani sono fuggiti nel vicino Pakistan. I rifugiati provenienti dall'Iraq hanno invaso i paesi vicini

⁹ Kasper, Mercy, location 2667.

¹⁰ Kasper, Mercy, location 2667.

¹¹ Kasper, Mercy, location 2667.

¹² Kasper, Mercy, location 2678

¹³ Sargent Shriver, citato da Robert Ellsberg in "Blessed Among Us," Give Us This Day, November 9, 2015 (Collegeville, MN: The Liturgical Press, 2015), 98.

¹⁴ Pope Francis, Message for World Day of Migration and Refugees, 2014,

http://w2.vatican.va/content/francesco/en/messages/migration/documents/papa-francesco_20130805_world-migrants-day.html.

¹⁵ Gioacchino Campese, Doctoral Thesis on the Ecclesiology of Migration, Pontifical Urban University, 2014, 37.

come la Giordania e la Turchia. Il volto del nostro mondo sta cambiando in modo rapido e radicale. Così come il volto dell'Europa è cambiato con le grandi migrazioni dei popoli nel IV e V secolo dell'era cristiana, così il mondo intero sta cambiando oggi. Il nostro mondo, io credo, sta entrando in una nuova era. Non sarà mai lo stesso. Come nelle precedenti epoche di migrazioni, le migrazioni attuali comportano immensi sforzi e rischi.

Questo non è un momento facile, ma di enormi polemiche e rabbia contro coloro che stanno cambiando tante culture. Il fatto che così tanti dei migranti e dei rifugiati di oggi sono vittime di gruppi terroristici rende le cose ancora più complicate, così come il fatto che i terroristi possono approfittare del movimento dei popoli per infiltrarsi nei paesi che hanno aperto i propri confini in nome della misericordia e della ospitalità.

A causa delle rapide e importanti migrazioni che si stanno svolgendo oggi, penso che sia importante che noi figli di Abramo riconosciamo la lunga tradizione di migrazioni all'interno di ciascuna delle nostre rispettive religioni. Abramo stesso era un migrante, chiamato dalla terra di suo padre Ur dei Caldei per andare in una terra che Dio gli avrebbe mostrato (Gn 12: 1). Nel libro del Deuteronomio leggiamo un credo Israelita di base: " il mio antenato era un arameo errante; scese in Egitto e visse lì come uno straniero alieno, pochi di numero, e lì diventò una grande nazione, potente e popolosa. Quando gli egiziani ci maltrattarono e ci afflissero, imponendoci duro lavoro, abbiamo gridato al Signore, il Dio dei nostri padri; il Signore ascoltò la nostra voce, e vide la nostra afflizione e fatica, e la nostra oppressione.

Il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto con mano potente e braccio teso, manifestando un potere terrificante, e con segni e prodigi; e ci ha portato in questo luogo e ci ha dato questo paese, un paese dove scorre latte e miele "(Dt 26: 5-9). A ragione di questa storia che è stata radicata nel vagabondaggio e nella migrazione, Israele ha sempre avuto le leggi che proteggevano lo straniero nel paese (vedi Es 22,21). Più tardi nella storia di Israele, sia i Regni di Israele che di Giuda sono stati dispersi in lunghi anni di esilio, una situazione che li ha lasciati sparsi per tutto il mondo antico. Muhammad stesso migrò dalla Mecca a Medina a causa della persecuzione e visse lì per qualche tempo. Come osserva Zeki Saritoprak, il profeta si paragona a un viaggiatore che soggiorna per un breve periodo di tempo sotto l'ombra di un albero, solo per andare avanti nel suo viaggio.¹⁶

Come la Bibbia, il Corano parla di molti migranti, come Adamo, Abramo, Lot, Giacobbe e Mosè. Come anche la Bibbia invita la gente a trattare bene i migranti, in particolare coloro che hanno autorità, dal momento che Dio è il vero proprietario del terreno (vedi 4:94).¹⁷ La storia cristiana comincia con Maria e Giuseppe che dovettero fuggire da Israele in Egitto, e Gesù è ricordato come un predicatore itinerante che non aveva "dove posare il capo" (Lc 9,58). I primi Missionari paleocristiani si diffusero presto in tutto il mondo mediterraneo a ovest, in Persia nell'India dell'est e del sud, visitando le comunità della diaspora degli ebrei per annunciare loro il Vangelo, e anche ai non ebrei.

La prima lettera di Pietro parla di cristiani come "esuli della dispersione" (1 Pietro 1: 1) e come "stranieri e pellegrini" (1 Pietro 2:11) che hanno bisogno di comportarsi in modo tale da edificare coloro tra i quali vivono. Un teologo americano statunitense Daniel Groody ci ricorda che la nozione stessa di Incarnazione può essere intesa come Dio supera le frontiere per entrare nella razza umana.¹⁸ In questa epoca di migrazioni noi figli di Abramo dobbiamo riconoscere che la migrazione è in realtà ancora nel nostro DNA religioso.

Ospitalità: Praticare Divina Misericordia in un'epoca di migrazioni

L'ospitalità, a mio avviso, è uno dei principali modi attraverso cui noi figli di Abramo possiamo praticare la misericordia divina in questa epoca di migrazioni. L'ospitalità avviene a diversi livelli. Il primo livello potrebbe essere semplicemente lasciare che i nostri cuori siano toccati dalla situazione di tanti che hanno dovuto lasciare le loro case per tanti motivi e semplicemente accettarli nei nostri paesi..Noi donne e uomini di fede possiamo esprimere questo rendendo noto ai nostri leader che siamo disposti a condividere le nostre risorse materiali con questi stranieri in mezzo a noi, molti dei quali sono arrivati qui provenendo da sfortunate e disperate circostanze.

¹⁶ Zeki Saritoprak, "The Qur'anic Perspective on Immigrants: Prophet Muhammad's Migration and Its Implications on Our Modern Society," *The Journal of Scriptural Reasoning* 14, 1 (June, 2015), <https://jsr.shanti.virginia.edu/back-issues/vol-10-no-1-august-2011-people-and-places/the-quranic-perspective-on-immigrants/>.

¹⁷ Saritoprak, *Ibid.*

¹⁸ Daniel Groody, *Crossing the Divine: Foundations of a Theology of Migration and Refugees* (Oxford: Crowther Centre Monographs, 2010), 16.

Anche se usata in un modo molto diverso, l'immagine di Papa Francesco della chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia potrebbe essere un'immagine di offrire a questo livello.

Il lavoro qui è quello di fermare semplicemente la sofferenza, per offrire alle donne e agli uomini un senso di dignità e un certo senso di sicurezza.¹⁹ Un secondo livello potrebbe essere più personale: aprendo le nostre istituzioni, le nostre congregazioni e parrocchie, per l'edilizia abitativa o di culto, o anche aprendo le nostre case fino a quando la loro situazione sia risolta. Le nostre sinagoghe, moschee e chiese potrebbero essere aperte in modo che i migranti possano pregare a modo loro e nella loro lingua. L'ospitalità è arrivare a conoscere l'altro, diventare loro amici, imparare da loro, anche essere cambiati da loro, e quindi un terzo livello di ospitalità potrebbe essere un riconoscimento del fatto che i migranti tra noi non sono solo un problema da risolvere, ma un dono da accogliere. Ospitalità consiste non solo nel fare cose per gli altri; si tratta di ricevere e di essere cambiati.

Ospitalità significa capire i migranti e trattarli come persone a pieno titolo. Molti migranti e rifugiati sono i più poveri tra i poveri, ma molti sono altamente qualificati professionisti-insegnanti, medici, uomini d'affari. Ospitalità significa aiutarli per la qualifica e il livello di istruzione che hanno. Ospitalità comporta anche un quinto livello di cessione di potere. Essere un ospite (ospitante) può significare detenere una posizione di potere, anche se benevola, ma l'ospitalità matura comporta una rinuncia del potere e un riconoscimento dell'uguaglianza e del partenariato dell'altro.

Ho citato sopra che le opere corporali e spirituali di misericordia che fanno parte della tradizione cristiana, ma chiaramente legata alle tradizioni ebraica e islamica e sono opere che rispondono a quattro livelli di povertà umana: economiche, culturali, sociali e spirituali. Noi, come figli di Abramo, apriamo i nostri cuori in fatto di ospitalità, facciamo queste opere di misericordia, e lavoriamo per alleviare la povertà a tutti i livelli di migranti e rifugiati. Gli attacchi terroristici degli ultimi giorni e settimane faranno sicuramente convincere molte persone che la misericordia sotto forma di ospitalità è semplicemente troppo rischioso per gli europei, australiani, nord-americani, e altri che rappresentano obiettivi terroristici. Ma noi siamo persone di misericordia, che servono un Dio di misericordia. I milioni di donne, uomini e bambini ai nostri confini e nei nostri paesi sono degni della nostra misericordia e ospitalità.

La parola "misericordia" in inglese non trasmette la bellezza del suo significato, come il tedesco "Baumherzigkeit" o il latino, lo spagnolo o l'italiano "misericordia" (miserere cor-cordis). Come queste parole indicano, la misericordia è nel cuore. Si tratta di essere scosso, toccato, colpito dall'altro. Nelle tradizioni musulmane ed ebraiche, Dio non ha un cuore, ma per molti versi la cosa più importante che queste tradizioni possano dire di Dio è ciò che Dio fa, Dio è il misericordioso, il più misericordioso, pieno di bontà. Nel cristianesimo si dice che in Gesù di Nazaret Dio ha assunto un corpo umano e quindi un cuore umano così tanto Dio ama l'uomo e la Sua creazione. Come popolo di Dio, quali figli di Abramo, abbiamo bisogno di avere un cuore per tutta la creazione, per tutta l'umanità. Ma in questa epoca di migrazioni, il nostro cuore deve essere per questi oggetti speciali dell'amore di Dio. Dobbiamo essere persone di misericordia, ed esprimere questa misericordia attraverso il dono dell'ospitalità, in tutta la sua complessità, con tutto il suo rischio, in tutta la sua ricchezza.

¹⁹ A Big Heart Open to God: Una conversazione con Papa Francesco, Intervista di Antonio Spodaro, SJ (New York: Harper One / America Press, 2013), 30-31.